

COMUNISMO LIBERTARIO

Rivista di teoria e prassi antiautoritaria

**RILANCIARE LA LOTTA DI CLASSE
PER L'AUTORGANIZZAZIONE PROLETARIA**

Mensile, nuova serie, a. VII, n.9 dicembre 1993. Sped. in Abb. Postale Gruppo III P.I. - 70% - £ 3.000



La storia di ogni società finora esistita, è storia di classe, di conflitto tra sfruttatori e sfruttati. Ogni qualvolta una classe emerge vittoriosa, cerca di organizzare la società secondo i propri modelli, interessi e valori, tentando di estendere la propria egemonia, il proprio controllo, all'interno di ogni ambito strutturale e sovrastrutturale del tessuto sociale. Ciò che diviene essenziale, per tale classe, è la capacità di elevare "a processo naturale" il proprio modello di produzione, scambio e consumo, di assolutizzare le proprie contraddizioni, nel tentativo ambizioso, ma tenacemente perseguito, di occultare e neutralizzare la formazione di modelli e valori a sé antagonisti. La sua forza si manifesta anche nella capacità di asservire le forze che dovrebbero rappresentare le classi sconfitte, facendo penetrare nelle rappresentanze politico-sindacali di queste, i propri principi economici e politici. Il capitalismo è riuscito a fare questo: sta vincendo e detta le sue condizioni. Il modo di produzione capitalista è stato capace non solo di far degenerare sul terreno revisionista le esperienze storiche del

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1994

movimento operaio, ma, una volta "naturalizzatosi", ad omologare le varie rappresentanze politico-sociali alle esigenze dell'accumulazione, rendendo sempre più opachi i margini di differenziazione di queste stesse rappresentanze e rompendo una volta per tutte il mito dell'autonomia del politico come contrappeso al dominio della sfera economica. La sottomissione totale e sostanziale della forma politica alle leggi del mercato internazionale è, fuori da ogni dubbio, l'aspetto peculiare di questo scorcio di fine secolo.

POLITICA DELLE MERCI

È il mercato internazionale che di fatto ha plasmato quella rappresentanza politica/governativa cresciuta sul parassitismo dello stato negli anni '70 e '80. Forma di governo che ben si è connessa con il clientelismo tangenziale e la concorrenza mafiosa, nel comune intento di raziare i cospicui margini di plusvalore violentemente estorto alla classe lavoratrice.

È il mercato internazionale che, vedendo crollare proprio quei margini di plusvalore, in quest'ultimo decennio ha imposto un mutamento di gestione delle risorse, intaccando quei poteri, quegli apparati politico-istituzionali, che avrebbero potuto rappresentare un ostacolo alle nuove esigenze di ristrutturazione.

Non è stata opera della sinistra revisionista che pur presidiando l'istituzione preposta al controllo dei bilanci dei partiti (la camera dei deputati), stretta nella logica consociativa, non ha mai avuto interesse ad indagare nel profondo di un sistema che bene o male garantiva potere e finanziamenti per i propri apparati politici. È sempre il mercato internazionale a guidare le strategie economiche delle varie borghesie nazionali che nella sottomissione totale della forza-lavoro, e all'interno di una radicale ristrutturazione sociale, intravedono lo sbocco di una crisi strutturale sempre più pressante.

Milioni di nuovi disoccupati, totale flessibilità per chi rimane in produzione, caduta verticale del potere d'acquisto, smembramento dello Stato Sociale, ristrutturazione dei settori distributivi che faciliti la penetrazione dei grandi gruppi ed il processo di centralizzazione.

PARTICOLARITA'

La ristrutturazione socio-economica induce ad un crescente stato di proletarianizzazione ampi settori dei ceti medi che toccano, per la prima volta, con mano la possibilità di un loro reale ridimensionamento. Pressato dal grosso capitale, orfano di quelle dirigenze partitiche che per cinquant'anni gli hanno garantito l'evasione fiscale, il ceto medio sembra spaccarsi in due tronconi, lungo due linee territoriali assumendo valori tendenzialmente conflittuali (localisti al nord, nazionalisti al sud).

Settori da sempre filo-governativi ed ostili ideologicamente a qualsiasi forma di conflitto, si vedono scaraventati nell'arena sociale dalla concorrenza capitalistica internazionale, che preme per un riequilibrio di potere all'interno delle varie borghesie nazionali, tendente a penalizzare i settori non produttivi a favore di quelli direttamente legati alla produzione di plusvalore.

Lo scontro tra i vari settori della borghesia quindi, in assenza dello scontro di classe, si manifesta come l'unico elemento dinamico capace di veicolare e spostare il consenso elettorale.

Il crollo, l'adombramento di ogni ipotesi di organizzazione sociale alternativa, l'uniformità delle varie proposte politiche proprie di tutte le forze istituzionali, apre marginali spazi di

difesa dei particolarismi corporativi verso i quali tutti — partiti od alleanze — sembrano convergere.

Il tutto all'interno di una logica totalizzante dettata dalle ferre leggi del mercato internazionale che permette a chiunque si candidi alla gestione dell'esistente una sempre più scarsa capacità di influenzare i giochi determinati in luoghi sempre più distanti dalle aule parlamentari. È l'attuale crisi di sovrapproduzione che, alla fine, determinerà l'entità dell'intervento statale ed il numero di famiglie operaie ridotte alla fame. Polo conservatore e polo progressista non saranno altro che due opzioni apparentemente differenti, che le varie anime della borghesia si giocheranno per la razionalizzazione delle proprie contraddizioni.

LA TRAPPOLA SI RIPETE

La sinistra revisionista e quella più o meno radicale sembra abbia smarrito nuovamente la bussola e, come sempre, dimostra di non riflettere attentamente sulle esperienze storiche passate.

Sconfitta di fatto sul campo (dalla lotta alla FIAT dell'80 all'accordo del 3 luglio), si propone all'elettorato liberal-democratico ed al mondo imprenditoriale, come unica forza nazionale capace di governare questa difficile fase economico-politica, portando come sempre in dote il suo sostanziale controllo della classe lavoratrice.

Per quale motivo settori della borghesia industriale e finanziaria non dovrebbero accordargli la liceità di forza di governo?

La fase, come si è detto, è di ristrutturazione: chiunque governerà dovrà farsi esecutore delle ricette economiche dettate dalle compatibilità. Perché non farlo fare a quelle forze del polo progressista (tutte) elette da coloro che ben presto dovranno subire più di ogni altro le conseguenze drammatiche di questa crisi? La trappola potrebbe essere, pur se ben congegnata, talmente evidente da indurre una seria riflessione in tutti quei compagni facilmente enfaticizzabili.

Lo stesso M. Notarianni, che si ritiene parte integrante della sinistra istituzionale, su "il manifesto" del 28 novembre non nasconde le sue preoccupazioni: "... le elezioni, meglio non dimenticarlo, sono anche una macchina (o forse una bestia) molto pericolosa. Nessuno di noi c'era, era neppure nato nel 1919, alle prime elezioni con la proporzionale, quando Gramsci disse che gli elettori avevano affidato un ruolo costituente ai deputati socialisti che vedevano moltiplicare la loro presenza a Montecitorio. Tutti sappiamo quel che seguì ... Ma molti ricordano ancora il 1976 anno di trionfo elettorale del PCI della cui gestione ancora portiamo le cicatrici."

La fase che si va chiudendo, quindi, e quella che già si afferma, si presentano con estrema contraddittorietà per il movimento antagonista.

È compito dei rivoluzionari concentrarsi sull'analisi della nuova fase, in tutte le sue implicazioni, senza mai distogliere l'attenzione da quelle dinamiche conflittuali che si vanno affermando, le quali rischiano di essere abbandonate a se stesse proprio a causa della dimensione emergenzialista che può giustificare il sopimento.

Il pericolo più grosso non è tanto lo spostamento a destra dei ceti medi, quanto una rinnovata mortificazione delle istanze di classe, che potrebbero condurre ampi settori della classe lavoratrice verso posizioni localiste o nazionaliste, queste sì premonitrici di svolte incontrollate.

COMUNISMO LIBERTARIO

Rivista di teoria e prassi antiautoritaria
Nuova Serie, anno VII, n.9 dicembre 1993.

Redazione e amministrazione:

FdCA, Borgo Cappuccini, 109
57100 Livorno

Redazione:

Marco Coseschi, Carmine Valente,
Cristiano Valente, Raffaele Schiavone,
Adriana Dadà, Claudio Strambi, Giulio Angeli.

Collaboratori

Cesarina Branzi, Lia Didero, Stefania Baschieri, Mario
Salvadori, Saverio Craparo.

Direttore responsabile:

Giuseppe Rea.

Registrazione Tribunale di Livorno
n.506 del 10/1/1990.
Autorizzazione PT Livorno n.303/90.
Spedizione in abbonamento postale
gruppo III P.I. 70% Livorno

Una copia £ 3.000;
Abbonamento annuale £ 15.000;
abbonamento sostenitore £ 20.000;
numeri arretrati £ 6.000.
I versamenti vanno effettuati
tramite conto corrente postale

n. 11 38 55 72 intestato a
Comunismo Libertario,
cas. post. 558
57100 Livorno

Composizione, impaginazione e grafica di copertina:

Coop. BFS s.r.l., Pisa

Stampa:

in proprio B.go Cappuccini, Livorno

lo trovi presso:

Lucca: Salvadori Mario, cas. post. 407; Centro di Documentazione, via degli Asili;
Circolo Utopia, Via Fillungo, 81; Bologna: Libreria il Picchio, via Mascarella, 24/B;
Libreria Le Moline, via delle Moline, 3/A; Firenze: FdCA, via Malpighi, 32 loc. il
Poggetto; MAF, vicolo del Panico, 2; Edicola piazza Tanucci; Edicola piazza S. Marco;
Chivasso (TO): Centro di Documentazione P. Otelli, via Paleologi, 6/A; Roma:
Circolo M. Bakunin, via Vettor Fausto, 3; Libreria Anomalia, via dei Campani, 73;
Gruppo Controcultura, via B. da Montone, 71; Padova: c/o Casa dei Diritti Sociali,
via Tonzig, 9; Verona: Centro Doc. Anarchica, P.za Isolo, 31 b/c; Fano: Circolo
Culturale N. Papini, via Garibaldi, 47; Schio: C. Culturale AlterMedia, P.zza S.
Gaetano, 1; Messina: Bibl. Studi Sociali P. Gori, via C. Citarella, isol. 67/35; Pesaro:
Romito Donato, cas. post. 144; Milano: FAI, viale Monza, 225; Centro Sociale
Anarchico, via Torricelli, 19; Querceta (LU): CDA, via Aurelia, 607; Pordenone:
CSL Zapata, cas. post. 311; Livorno: FdCA, Borgo Cappuccini, 109; Bari: «Anarres»,
via De Nittis 40/42; Torino: Rainbow Circle, via Buenos Aires, 79; Pisa: Redaz.
Comunismo Libertario, via Fucini, 18-Edicola di P.zza Garibaldi-Libreria Del Lungarno,
L.go Pacinotti-Libreria Feltrinelli, C.so Italia.

Servizio Libreria

Carlo Doglio, L'equivoco della città giardino, C.P.
editrice, £ 15.000

UCAT-OCL, Ai compagni su: Professionalità mito sinda-
cale, CP editrice, pp. 32 £ 3.000.

UCAT, Ai compagni su: I comunisti-anarchici e l'organiz-
zazione di massa, CP editrice, pp.62
£ 3.000.

FdCA, Quaderni per la lotta di classe n.3, Marxismo e
anarchismo, CP editrice, pp. 33
£ 3.000.

OCL, Quaderni di studi n.3, Lutter! Marx per cosa fare?
pp.18 £ 2.000.

OCL, Quaderni di studi n.1, Per un contributo all'analisi
sullo stato, pp. 48 £ 3.000.

Adriana Dadà, L'anarchismo in Italia: fra movimento e
partito. Storia e documenti dell'anarchismo italiano, Teti
editore, pp. 406 £ 30.000.

Luigi Fabbrì, L'organizzazione operaia e l'anarchia, CP
editrice, pp. 32 £ 2.500.

Maurizio Antonioli (a cura di), Dibattito sul
sindacalismo. Atti del Congresso Internazionale anarchico
di Amsterdam (1907), CP editrice,
pp. 267 £ 8.000.

Pietro Bianconi, La resistenza libertaria. L'insurrezione
popolare a Piombino nel settembre del '43, Tracce edizio-
ni, pp. 90 £ 4.000.

FdCA, Quaderni per la lotta di classe n.4, Crisi ambi-
entale e ristrutturazione capitalistica: quale ambientalismo?
CP editrice, pp. 20 £ 3.000.

Leonardo Bettini, Bibliografia dell'anarchismo, perio-
dici e numeri unici in lingua italiana pubblicati in Italia, vol.
I tomo I, CP editrice, £ 18.000.

Leonardo Bettini, Bibliografia dell'anarchismo, perio-
dici e numeri unici in lingua italiana pubblicati all'estero,
vol. I tomo II, CP editrice, £ 18.000.

Gino Cerrito, Dall'insurrezionalismo alla settimana ros-
sa, CP editrice, £ 5.000.

AA.VV., Autonomia e organizzazione, CP editrice,
£ 5.000.

AA.VV., I Nucleodollari, costi e rischi dell'energia nucle-
are, CP editrice, £ 10.000.

Armando Borghi, Mezzo secolo d'anarchia, Ediz.
Anarchismo, £ 15.000.

Petr Kropotkin, Lo Stato e il suo ruolo storico, ediz.
Anarchismo, £ 7.500.

Maurizio Antonioli, Errico Malatesta, l'organizzazio-
ne operaia e il sindacalismo (1889-1914), ediz. Scienti-
fiche Ital., £ 5.000.

Marco Revelli, Maurizio Garino. Storia di un anarchi-
co, £ 3.000.

Pier Carlo Masini, Anarchici e comunisti nel movimento
dei Consigli a Torino, £ 3.000.

G. P. Maximoff, Gli anarcosindacalisti nella rivoluzione
russa, CP editrice, £ 3.500

Per richieste e versamenti utilizzare il conto corrente
postale n. **11 38 55 72**
intestato a

Comunismo Libertario

cas. post. 558
57100 Livorno

1993: IL POTERE E' CORROTTO E CORROMPE

Questa grande verità enunciata dalla comunarda Luisa Michel, per noi comunisti anarchici uno degli assiomi più difesi e convinti della nostra propaganda politica, ha oggi il conforto della realtà e non solo di quella giudiziaria.

In passato il potere, benché vissuto come patrigno, appariva necessario per garantire il funzionamento della vita sociale e tutelare la legalità seppur quella borghese.

Oggi non è più così. Non esiste istituzione, dal parlamento, ai poteri locali, all'esercito, alla magistratura per non parlare dei grandi e meno grandi gruppi industriali, in cui non si sia verificato ciò che la nostra compagna gridò come verità oltre 100 anni fa: la corruzione.

Il sistema economico capitalistico è strutturalmente basato sulla rapina e sulla corruzione e il potere politico che lo rappresenta e che ne è fonte di sviluppo non può che essere corrotto e colluso: entrambi non possono che perpetuare quello scambio ineguale di appropriazione individuale del lavoro sociale.

1993: L'OPPOSIZIONE FA SENTIRE LA SUA VOCE

Nel mondo del lavoro, nonostante il pesante attacco all'occupazione e al salario, i lavoratori non sono disposti a chinare la testa e rifiutano e contestano apertamente gli accordi sindacali che hanno eliminato le residue tutele sul salario e l'occupazione.

Il mondo giovanile torna a fare i conti con la realtà e la lotta studentesca con occupazioni e autogestioni diviene pratica quotidiana per migliaia di giovani.

La marginalità sociale, coagulatasi intorno all'esperienze dei Centri Sociali, impone la sua centralità nelle grandi come nelle piccole città.

Un dato unificante per tutti: il movimento e la lotta aprono dinamiche di crescita per l'opposizione anticapitalistica e antistatale.

1994: ORGANIZZARE L'OPPOSIZIONE

Per non gongolarsi in un vacuo trionfalismo occorre sostenere le lotte, continuare a sputtanare i ladri che pretendono di governarci, approfondire l'analisi economica, dare forza a tutte le realtà che si muovono su un coerente e radicale antagonismo sociale.

"COMUNISMO LIBERTARIO"

è un pezzo di questo antagonismo.

Il suo ruolo, la sua vita e la sua incidenza dipendono dal sostegno che i compagni, gli abbonati e i lettori gli daranno.

Per autofinanziarsi, la rivista ha bisogno di almeno 500 abbonamenti; nel 1993 questo traguardo non è stato tagliato e ciò mette in discussione la nuova veste grafica e il numero delle pagine passate, nel corso dell'anno, da 16 a 20, ma ciò nonostante "l'avventura" va avanti confortati nel lavoro redazionale da tanti nuovi abbonati e dalla simpatia e consenso venutoci da giovani compagni e da tanti lavoratori.

**I CONTRIBUTI PER LA STAMPA LIBERTARIA
NON SONO DEDUCIBILI DALLE TASSE,
MA AIUTANO LA LOTTA DI CLASSE.**

**ABBONAMENTO ORDINARIO L. 15.000
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 30.000
CAMPAGNA ABBONAMENTI 1994**

COMUNISMO LIBERTARIO

Rivista di teoria e prassi antiautoritaria

*Mensile, nuova serie, anno VII, n.9 dicembre 1993
Sped. in Abb. Postale Gruppo III P.I.-70% - £ 3.000*

*La parola comunismo fin dai più
antichi tempi significa
non un metodo di lotta,
ma un sistema di completa
e radicale riorganizzazione sociale
il cui indirizzo pratico
era sintetizzato nella formula:
da ciascuno secondo le sue forze e
capacità a ciascuno secondo i suoi
bisogni.*

Luigi Fabbri

In caso di mancato recapito restituire a:

**Comunismo Libertario
cas. post. 558
57100 LIVORNO**